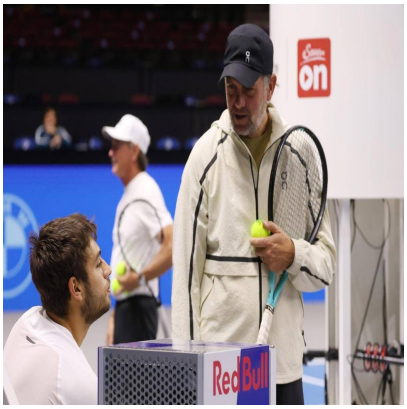


Il papÃ -coach di Cobolli: â??Orgoglioso del suo esordio alle Atp Finals, qualificazione ancora possibileâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Nel day after, le attenzioni sono giÃ tutte per il prossimo impegno. Testa alta, vietato guardare indietro. Flavio Cobolli ha debuttato con una sconfitta alle Atp Finals contro Medvedev, ma ha messo in campo il solito grande cuore, arrendendosi contro un avversario che sul campo ha dimostrato semplicemente di essere piÃ¹ forte. Dopo lâ??esordio a Torino, le sensazioni si rincorrono e Stefano, il papÃ -coach di Flavio, ha cercato di riassumerle allâ??Adnkronos, riavvolgendo il nastro di una stagione da film prima della sfida da dentro o fuori con Frances Tiafoe: â??Questo Ã¨ un torneo particolare, ci sono i migliori otto tennisti del mondo. Per noi Ã¨ la prima volta e le emozioni sono tante. Ã? un traguardo da brividi per Flavio. Quando uno inizia da giovanissimo a giocare a tennis sogna qualcosa del genere, ma forse non pensa di poterci arrivare. Lui lo ha meritato e ha dimostrato di tenerci. Ha fatto un anno incredibile e darÃ tutto come sempreâ?•.

Come giudica il suo esordio?

â??Ha fatto unâ??ottima partita, sono orgoglioso di lui. Mi Ã¨ piaciuto molto anche il suo approccio mentale, gli avevo detto di essere leggero e di godersela. Credo che lâ??abbia fatto. Poi ha incontrato un grande Medvedev, difficile da battere in queste condizioni di campo e con la sua esperienza. Adesso testa alla prossima, ci sono ancora delle possibilitÃ â?•.

Lo scatto mentale che ha portato a Torino arriva dalla Coppa Davis vinta lâ??anno scorso da protagonista?

â??LÃ¬ Flavio ha dimostrato di avere la testa e il cuore per reggere pressioni importanti. Quella di questâ??anno Ã¨ stata poi una stagione molto allenante. Non perfetta ovvio, perchÃ© in certi momenti si poteva fare meglio, ma ha vinto un 500, ha fatto la finale a Parigi e tanti buoni tornei in cui ha confermato le belle cose viste a Bologna. Speriamo abbia presto unâ??altra occasione per giocare partite di alto livello, insegnano tantissimo e aiutano a crescereâ?•.

Anche lei, insieme a Flavio, ha vissuto la sua crescita da coachâ?¦

â??Si fanno esperienze in determinati tornei e si vivono giornate particolari. Ripensarci, alla fine, fa capire tante cose. Sono delle lezioniâ?•.

Cosâ??ha imparato in questo 2026?

â??Le seconde settimane degli Slam o dei Masters 1000 non sono facili. Subentra la stanchezza, ci sono da gestire tante pressioni esterne. Se certe situazioni ricapiteranno, e speriamo tutti di sÃ¬, sappiamo dove si puÃ² fare un passo avantiâ?•.

Flavio adesso Ã¨ il numero 6 del ranking Atp. Come verrÃ impostata la nuova stagione con una classifica cosÃ¬ importante?

default watermark

â??Lâ??obiettivo sarÃ giocare un poâ?? di meno e focalizzarsi sui grandi appuntamenti, cercando di fare il nostro meglio. Questâ??anno abbiamo giÃ giocato qualche torneo in meno rispetto al 2025 ed era lâ??obiettivo. Nel 2027 cercheremo di limare ancora qualcosina. Il vero tema Ã¨ che le settimane di allenamento sono poche nel corso di una stagione e, in qualche modo, bisogna cercare di ricavarle con attenzione per crescereâ?•.

Come lo sta vedendo in questi giorni?

â??Gli ultimi due mesi sono stati tosti, non lo nascondo. Come capita un poâ?? a tutti, le Finals si raggiungono proprio allâ??ultimo anche se si ha un discreto vantaggio sugli avversari, quindi siamo arrivati con un poâ?? di pressione. Ho parlato con un poâ?? di allenatori e mi hanno confermato che anche i loro giocatori, negli anni precedenti, hanno avuto difficoltÃ nel finale di stagione. Il fatto di poter arrivare a Torino si fa sentire e cambia il modo di approcciarsi alle partite. Penso che in questo senso Flavio sia stato bravo. Ha fatto un bel torneo a Lione, ritrovando tranquillitÃ . E non Ã¨ banaleâ?•.

CiÃ² che ha colpito in questa stagione Ã¨ stata la sua mentalitÃ . Il sapere di doversi migliorare dopo le sconfitte, ma anche dopo le vittorie.

â??Se non sei un fenomeno destinato a dominare fin da subito, come Sinner o Alcaraz, o come lo sono stati Federer, Nadal e Djokovic, restare con i piedi per terra Ã¨ fondamentale. Oggi, tra il numero 3 e il numero 40 del mondo, la distanza Ã¨ poca. Se perdi la fame e pensi che certi risultati siano acquisiti, rischi. Lui affronta tutti i tornei sapendo di doversi conquistare ogni partita, fin dal primo turno. Ã? una mentalitÃ che gli permetterÃ di continuare a crescere rispettando ogni avversario, al di lÃ della classificaâ?•.

Ã? arrivato al top del tennis mondiale, ma avrebbe potuto avere anche un presente da calciatore. Si ricorda quel bivio?

â??Giocava nelle giovanili della Roma, aveva 12 anni e si divideva tra calcio e tennis. LÃ¬ ci fu un poâ?? il momento della scelta, perchÃ© gli impegni erano troppi sui due sport. SeguÃ¬ il suo cuore e prese la sua stradaâ?¦â?•.

A proposito di calcio, siete entrambi due grandi tifosi della Roma. Avete mai immaginato un derby con la Lazio?

â??Assolutamente sÃ¬â?•. E sorride. â??Me lo sono immaginato, poteva accadere. Sarebbe stata unâ??emozione incredibile, bellissima. Come vederlo qui alle Finalsâ?¦â?•.

â??

sport

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

default watermark

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 17, 2026
Autore
redazione